

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1748

A VITERBO: MORTE DEL VESCOVO

In circa una cinquantina di paesi del viterbese il Servo di Dio profuse il suo apostolato, ed in alcuni luoghi più di una volta; non poteva mancare il centro: Viterbo. Ma non vi sarebbe voluto andare perché il Signore gli aveva fatto conoscere che durante la Missione sarebbe accaduto un fatto molto doloroso. Perciò aveva pensato di mandarci il P. Tommaso Struzzieri con un altro Padre di nome Lucantonio di S. Giuseppe. Ma il Vescovo che lo conosceva e amava moltissimo, volle che vi andasse lui in persona; ed egli, accondiscendendo alla volontà di quel santo Pastore, vi andò col fratello P. Giovanni Battista e il P. Marcaurelio.

Erano ospitati in casa del conte Pietro Bruciotti. Questi era venuto pochi giorni prima a S. Angelo per programmare quella Missione. Mentre ne parlavano, il P. Paolo s'interruppe bruscamente e stette un po' in silenzio, poi esclamò:

- Ah!, Signore; non permettete mai una tal cosa in una persona che tanto amo. Voi sapete che a questa Missione io non ci volevo andare!...

Il conte, che aveva il padre ammalato, pensò alla sua morte, e lo domandò al Servo di Dio, ma questi gli rispose di no.

La Missione cominciò il 22 aprile per finire il 5 maggio. Tra la folla che gremiva la cattedrale, vi era sempre anche l'ottimo Vescovo che partecipava con gioia al bene di tutti. Di tanto in tanto, nelle sue prediche, Paolo s'interrompeva senza che nessuno capisse il perché, e ripeteva quella frase:

- Ah!, Signore!...; non permettete mai tale cosa!...

La sera del 30 aprile il Vescovo non poté intervenire alla predica come gli altri giorni. Si era messo a letto la mattina per il dolore ad un piede. Appena prima della predica il P. Paolo uscì in fretta dalla casa dove alloggiava. Lo incontrò il Conte che l'ospitava e gli domandò dove andasse così in fretta; e saputo che andava dal Vescovo gli disse:

- Padre Paolo, adesso è suonata la Missione; ci andrete dopo...

Rispose il Servo di Dio:

- E se dopo non sarà più vivo?... Adesso, adesso voglio andare!.

Ciò che avvenne in quella breve visita è scritto in cielo; sappiamo soltanto da una lettera del Servo di Dio al Vescovo di Terracina, che si accomiatarono abbracciandosi fraternamente e ringraziando insieme il Signore del gran bene che la Missione stava producendo in tutti.

All'uscire disse al canonico Mariani che l'attendeva fuori:

- Oh che caso terribile! Oh che caso!...

Entrato frettolosamente in chiesa, dove la gente lo stava aspettando, iniziò la predica in programma quella sera: la morte.

Verso la metà s'interruppe bruscamente, ed esclamò:

- Adesso è morto il vostro Vescovo!... E pregò per lui.

Commosso, tirò avanti la predica; ma sul finire si accostò al palco uno che veniva dal vescovato, e gli diede un bigliettino. C'era proprio la triste notizia, che lesse a voce alta, piangendo...

Inutile dire la commozione, le grida e le preghiere di tutti per l'amato Pastore che con quella sua improvvisa morte contribuì al ravvedimento e conversione di tanti, che era proprio lo scopo della Missione da lui voluta.

CONFRATELLO DEI SACCONI

Al termine della Missione, i membri della Confraternita dei "Serventi di Maria» (Sacconi) vollero ascriverlo alla loro associazione, fondata da S. Giacinta Marescotti, mettendolo a parte di tutte le loro indulgenze e dandogli facoltà di istituire altre associazioni simili, affiliandole a quella primaria di Viterbo. Cosa da lui tanto gradita.

Tratto da *"Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce"* di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 126-129.